



Due artisti nati a Venezia si firmarono col medesimo pseudonimo di "Canaletto" e dopo la morte furono confusi. Entrambi immortalarono i luoghi più belli d'Europa: **Antonio Canal** (Venezia 1697-1768), zio e maestro, e **Bernardo Bellotto** (Venezia 1722, Varsavia 1780), allievo e nipote. Antonio Canal emigrò a Londra, Bernardo Bellotto partì per Dresda e visse gli ultimi quattordici anni della sua vita in Polonia. L'allievo e il maestro divennero rivali e non si rividero mai più. Bernardo rubò ad Antonio Canal non solo il nome, ma anche i committenti che vennero attratti dalla maestria del giovanissimo allievo di Antonio. Una storia sconosciuta che ci fa scoprire i due maggiori maestri del vedutismo del settecento.

Bernardo Bellotto nacque a Venezia il 20 maggio 1722 da una famiglia assai povera, se da un lato il padre Lorenzo venne arrestato e poi esiliato da Venezia, dall'altro, il figlio Bernardo si impose tra i pittori di corte più pagati del Settecento. Eppure morì pieno di debiti, amava il lusso.

A soli diciotto anni varie committenze lo condussero a **Firenze, Lucca, Roma, Milano, Torino e Verona**. Lasciò definitivamente Venezia nel 1747 per recarsi a **Dresda**, alla corte di Augusto III, re di Polonia ed elettore di Sassonia, dove ottenne l'incarico di pittore di corte. Durante la guerra dei sette anni si rifugiò a **Monaco di Baviera e a Vienna**, al servizio di Maria Teresa d'Asburgo. I monumentali dipinti in cui ritrae le capitali d'Europa sono annoverati tra i capolavori della pittura europea del Settecento. Bellotto era affascinato non solo dal paesaggio e dall'architettura, ma soprattutto dalla vita quotidiana della sua epoca che documentò nei minimi dettagli, creando vere e proprie **opere narrative**. Lo storico dell'arte Roberto Longhi paragona le opere del Bellotto a dei racconti di Tolstoj. Ossessionato dal trovare la giusta angolazione per posizionare la sua "camera oscura", fu un **regista e documentarista ante-litteram**.

Seguendo i suoi viaggi per le corti d'Europa, esploriamo il più importante patrimonio architettonico e artistico europeo documentato nei quadri e scopriamo che alcuni luoghi non sono cambiati: il Palazzo Zwinger a Dresda, i palazzi Bevedere e Schönbrunn in Austria, alcuni luoghi ritratti a Venezia, Dresda, Roma, Verona, Monaco, Milano.

L'ultima tappa del suo viaggio è Varsavia, dove giunse nell'inverno del 1767. L'incontro con l'ultimo re polacco **Stanislaw I Augusto Poniatowski**, illuminato mecenate degli artisti stranieri, lo spingerà a

Wojtek films Sp.Zo.o.
Pl. Powstańców Warszawy 2A
PL-00-030 Warszawa



BELLOTTO, DETTO IL CANALETTO
da Venezia a Varsavia
Soggetto di *Elena de Varda*

rimanere a Varsavia fino alla morte avvenuta il 17 novembre 1780, nella posizione privilegiata di pittore di corte. Qui Bellotto divenne testimone degli ultimi anni del regno di Polonia che nel 1795 sparì definitivamente dalle mappe europee fino alla prima guerra mondiale. Bellotto documentò la Varsavia barocca con una serie ventidue vedute straordinarie della città e quattro di Wilanów, tesoro nazionale della Polonia (Castello Reale e il Museo Nazionale di Varsavia, partner del progetto). Questi dipinti ebbero una storia drammatica: portati in Russia dallo zar Nicola I, rientrarono in patria nel 1922, nel settembre 1939 vennero miracolosamente salvati dall'incendio del Castello Reale, per poi essere sequestrati dalla Gestapo nel 1940. Nel 1945 furono finalmente restituiti, giusto in tempo per divenire strumento essenziale per la ricostruzione di Varsavia. Gli architetti di allora infatti utilizzarono i quadri del Bellotto detto "il Canaletto" per riportare Varsavia, completamente distrutta, all'antico splendore. Il destino volle che molti dei suoi quadri venissero attribuiti erroneamente alla zio, maestro e rivale; solo recentemente si sono fatte più di 70 attribuzioni al Bellotto di quadri considerati del Canaletto eppure, ad una attenta osservazione, non è difficile notare le differenze tra i due pittori, nei quadri del Bellotto si rivela una maggiore percezione della luce, del colore e della vita quotidiana dell'epoca.

Il 20 Maggio 2022 ricorrono 300 anni dalla nascita del grande pittore, occasione per riscoprirlo e fare un viaggio inedito, artistico, all'interno delle sue opere, veri e propri microcosmi narrativi .

Grazie all'ausilio dell'altissima tecnologia di definizione fotografica di ultima generazione, entreremo nei quadri, rivelando dettagli altrimenti difficili da percepire . Attraverso un doppiaggio e sound design professionale e creativo, daremo voce alla miriade di personaggi assai caratterizzati che popolano i quadri del Bellotto e scopriremo la potenza narrativa dei suoi quadri, veri e propri racconti di vita dell'epoca. Qualche personaggio potrebbe anche "scappare dalla tela" per materializzarsi in scene di vita quotidiana. Brevi scene di ricostruzione ci riportano a quell'epoca in cui zio e nipote si contesero la scena del vedutismo internazionale. A Varsavia rimane la tomba del figlio e fedele assistente , Lorenzo Bellotto, morto prematuramente.

NOTE DI REGIA

Vorrei condurre lo spettatore ad una fruizione inedita e innovativa delle opere del Bellotto, rivelandone la potenza narrativa, difficile da carpire ad occhio nudo, per la quantità di personaggi immortalati e di dettagli assai preziosi per comprendere una delle epoche più affascinanti della nostra storia, il settecento. Le tecnologia di ripresa ad altissima definizione e la tecnologia del *motion control* ci aiuteranno a cogliere la potenza narrativa dei dettagli di opere spesso posizionate in luoghi non adatti a una fruizione ideale dell'opera. Traendo ispirazione dalla frase del grande storico dell'arte *Roberto Longhi* che paragona le vedute del Bellotto ai racconti di Tolstoj, darò vita ai **dipinti come se fossero delle grandi opere narrative**. Quella miriade di personaggi che Bellotto documenta negli atteggiamenti e nei costumi, in perpetuo movimento, acquisiranno talvolta la voce e la sonorità attraverso un audio interpretato da attori professionisti . Un sound designer di eccellenza ricostruirà i suoni dell'epoca e il Bellotto stesso si trasformerà, come fu, in un regista e documentarista di scene narrative. Era ossessionato dal punto dove posizionare la sua camera oscura e dal trovare il punto di vista ideale per "riprendere" una scena e spesso si fece costruire delle impalcature apposta.

Wojtek films Sp.Zo.o.
Pl. Powstańców Warszawy 2A
PL-00-030 Warszawa



BELLOTTO, DETTO IL CANALETTO
da Venezia a Varsavia
Soggetto di *Elena de Varda*

Attraverso gruppi di **ricostruzione specializzati nel '700** che a Varsavia e in Italia ben conosco, avrò l'opportunità di creare alcune scene in costume a costi contenuti. Scene importanti per farci immergere in quell'epoca e farci entrare nella personalità complessa di questo artista e nella sua tecnica pittorica.

Ci sarà una profonda **ricerca sui luoghi e sulla composizione della fotografia**, per cui le immagini delle città contemporanee saranno fotografate dalla medesima angolazione delle vedute del Bellotto, cercando di utilizzare a livello compositivo una tecnica "di ripresa" simile a quella utilizzata dal Bellotto, le cui vedute sono essenzialmente ricostruzioni di "riprese" schizzate con la camera oscura, da vari punti di vista, spesso paralleli.

Scopriremo che alcuni luoghi a Firenze, Venezia e a Varsavia, sono rimasti quasi identici, altri invece si sono molto modificati.

L'acqua, quale elemento visivo che riflette la luce e il paesaggio, avrà un ruolo visivo particolare: la vita e l'opera di questo artista sono legate ai grandi percorsi d'acqua, Dresda era allora soprannominata la "Venezia del Nord" e la Vistola e i suoi riflessi continuano a scorrere nei quadri del Bellotto.

Da anni mi occupo di film collegati all'arte e sulla pittura e ho sviluppato negli anni una profonda sensibilità, essendo anche diplomata in Pittura presso l'Accademia di Belle arti di Cracovia e successivamente laureata in storia e filosofia presso l'Università Statale di Milano. L'ultimo mio docu film, „Artists on strike”, presentato recentemente in Polonia in vari cinema e trasmesso dalla TVP durante l'anniversario più importante del dopoguerra, quello delle prime elezioni post comuniste, valorizza grandi artisti polacchi. Anche il film "Lidia e Gustaw", attualmente in lavorazione, ha delle sequenze dedicate alla pittura.

La partecipazione inoltre, tra i vari esperti contattati, di *Bożena Anna Kowalczyk*, curatrice di varie mostre internazionali sull'artista, è importante per garantire oltre alla veridicità artistica storica della sceneggiatura e del film, la collaborazione dei maggiori musei del mondo che hanno acquistato le opere del Bellotto e che sono interessati a valorizzarle.

Elena de Varda